

Io ritengo che l'onorevole Mancini rispetta il suo paese quanto lo può rispettare l'onorevole Puccioni.

PUCCIONI. Ella ha interpretato il mio pensiero. *(Interruzioni e rumori a sinistra)*

PRESIDENTE. Continui, onorevole Puccioni.

PUCCIONI. Capiranno facilmente i miei colleghi che nel calore dell'improvvisazione sfuggono talvolta dal labbro alcune parole che si ha poi bisogno di chiarire.

Io dichiaro adunque che il concetto mio era questo, che io mi sentiva punto, offeso dall'accusa che mi aveva fatta l'onorevole Mancini di avere asserito che l'Italia non paga. Non è vero: io non ho detto questo; io ho detto che parte degli Italiani non pagano. *(Rumori)*

BRESCIA-MORRA. Ma questo è dappertutto. Tutto il mondo è paese. Anche in Inghilterra ci sono di quelli che non pagano.

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Continui, onorevole Puccioni.

PUCCIONI. Io non riesco a capire come queste mie parole sollevino tanti contrasti. È un punto sul quale sinora siamo stati tutti d'accordo. Se questo accordo rompe ora l'onorevole Plutino, di cui odo voci contrarie, io non so che farci. Anche l'onorevole Mancini ha detto nel suo discorso dell'altro ieri che le tasse di registro non erano pagate da tutti.

BRESCIA-MORRA. In tutti i paesi del mondo accade questo.

PRESIDENTE. Non interrompano.

BRESCIA-MORRA. Bella scoperta!

PUCCIONI. Non sarà una scoperta, ma è un fatto concordato; ed è appunto perciò che se lo scopo a cui noi tendiamo è quello di far fruttare le tasse, è necessità di rendere più efficace la sanzione della legge.

Del resto, ne volete una prova? La legge sottopone ad un bollo di cinque centesimi tutte le ricevute; ebbene, quanti sono in Italia coloro che adempiono a tale prescrizione?

Intendiamoci adunque chiaramente, perchè non voglio che rimanga negli atti della Camera neppur l'ombra del dubbio che dalla mia bocca sia uscita l'affermazione contro la quale ha declamato l'onorevole Mancini. Io non ho detto che in Italia non si paghi, ma ho detto che vi hanno taluni che si sottraggono al pagamento delle imposte.

Voci. Ma come in tutto il mondo!

PUCCIONI. Questa è una verità, ed io sfido chiunque a negarla. *(Bene! a destra)*

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Puccini, del seguente tenore:

« La Camera, confidando che l'onorevole ministro delle finanze presenterà nel venturo anno un progetto di legge generale sulla tassa di registro e bollo, pel quale la percezione della imposta, ordinata in un modo più scientifico e semplice, possa riuscire di maggiore risorsa e di più facile esazione per l'erario; e, ritenendo del pari che nel progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, sia necessario introdurre alcune modificazioni, le quali, senza alterarne la natura, valgano a porlo in armonia colle necessità e coi bisogni della civile convivenza, passa alla discussione degli articoli. »

PUCINI. Domando la parola per una dichiarazione.

Al punto a cui pervenne la discussione, un altro svolgimento di un ordine del giorno, che presso a poco somiglia a quello dell'onorevole Puccioni, mi parrebbe opera inutile, tempo perduto. Quindi, confidando che dalle labbra dell'onorevole ministro delle finanze usciranno dichiarazioni che, ponendo completamente in calma la mia coscienza, mi abiliteranno a dare il mio voto favorevole a questa legge, e mi persuaderanno che, così facendo, adempio ad un sacro dovere verso il paese, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Leggo ora l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Cortese, De Donno, Sebastiani, Gaola-Antinori, Acquaviva e De Martino:

« La Camera, persuasa che per aumentare il prodotto delle tasse di registro occorra proporre e provvedere nuovi mezzi più efficaci degli attuali, passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

L'onorevole Cortese ha facoltà di svolgerlo.

(Conversazioni generali — Molti deputati stanno nell'emiciclo.)

Prego i signori deputati di smettere questi rumori e di prendere il loro posto.

CORTESE. La relazione che accompagna il progetto del Ministero e quella che accompagna le conclusioni della Commissione, la quale dove doveva mettere il suo controprogetto ha lasciato un vuoto, concordano in ciò che la legge di tassa sul registro avrebbe dovuto rendere, secondo le previsioni, assai più di quello che ha reso finora.

Si sono fatti esperimenti, si sono cercati dei mezzi che avessero potuto raggiungere lo scopo di far fruttare la tassa. Il sistema delle multe ed altri mezzi non sono riusciti. Sicchè la generale convinzione è che questa tassa cammina male, che questa tassa è diventata catalettica, è quasi un cadavere.